

# CINQUANTENNALE DELL'INGRESSO NELL'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA DEL 21° CORSO



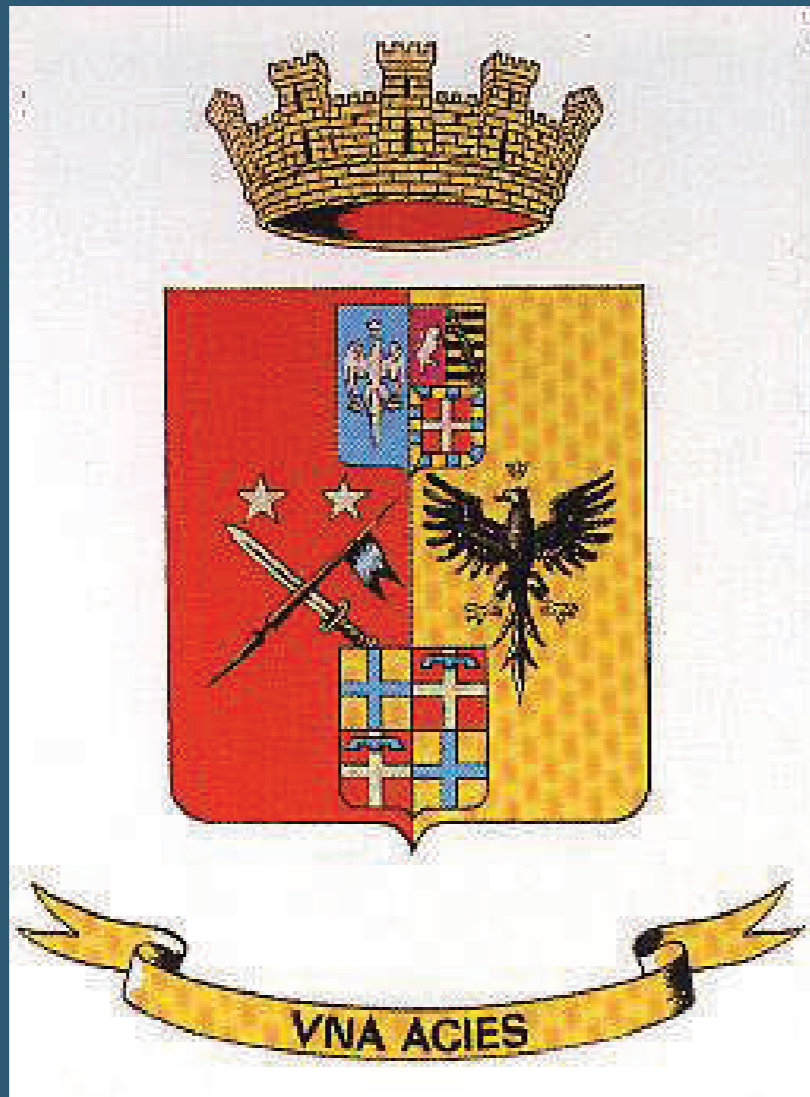
Disegno di Mimmo Scozzaro



NUMERO UNICO ED 2014



**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



*La Bandiera dell'Istituto con Alfiere,  
il Capocorso Gianni Botondi, e Scorta,  
costituita dai Caposcelti Roberto  
Montagna e GianFranco Marinelli.*



## INDICE

Presentazione del Capo Corso	pag. n.9
Premessa del Pilota e del Gruppo di Lavoro	pag. n.10

### 1. PRIMO ANNO DI ACCADEMIA

#### L'anno 1964

#### Ingresso al Palazzo il 26 ottobre 1964:

Alcuni ricordi	pag. n.12
L'arrivo	pag. n.13

#### Sassuolo:

Partenza per Sassuolo	pag. n.16
La prima vestizione	pag. n.18
La libera uscita	pag. n.19
Addestramento in cortile	pag. n.20

#### Ingresso solenne del I Battaglione Allievi

#### del 21° Corso nel Palazzo:

Gli Anziani sul "presentat'arm"	pag. n.21
---------------------------------	-----------

#### Dal rientro dalle vacanze natalizie

#### del 64 alla Pasqua del 65:

Lezione di equitazione	pag. n.22
Il Ponte dei Sospiri	pag. n.23
La torre di lancio	pag. n.24
Per una razione di pollo lessato in più	pag. n.25

#### Campo invernale:

L'assalto	pag. n.27
-----------	-----------

#### Giuramento degli Allievi Ufficiali del 21° Corso

#### IncurSIONE (dolce) degli anziani

#### Mak $\pi$ 100 degli anziani

#### Esami del primo anno

	pag. n.28
	pag. n.30
	pag. n.31
	pag. n.32

#### Campo estivo primo anno:

Umorismo anche nella fatica	pag. n.34
L'Allievo è insolubile nell'acqua	pag. n.38



L'accampamento	pag. n.38
Vacanze estive	pag. n.40

### 2. SECONDO ANNO DI ACCADEMIA

#### Rientro a Palazzo al termine delle vacanze estive:

Il plotone fantasma	pag. n.44
Il plotone errante	pag. n.46
L'arrivo dei nostri Cappelloni	pag. n.47

#### Rientro a Palazzo al termine delle vacanze natalizie:

Campo invernale	pag. n.50
Visita alla Heeresoffizierschule 3 <sup>^</sup>	pag. n.51
La furbata	pag. n.53
L'infermeria	pag. n.53
Ricreazione al Circolo Allievi	pag. n.54
L'amore dell'Allievo contrastato dall'Ufficiale di Picchetto	pag. n.55

#### Dopo la Pasqua:

Coincidenza o dolce fatalità?	pag. n.56
Il mistero della scarpa spaiata	pag. n.56
IncurSIONE (dolce) ai Cappelloni	pag. n.57

#### Mak $\pi$ 100 del 21° Corso:

Saggio ginnico-sportivo	pag. n.59
"L'Esercito non mi deve nulla, io devo tutto all'Esercito"	pag. n.61
Il ballo delle Debuttanti	pag. n.63
Dopo il ballo delle Debuttanti	pag. n.66
Messaggio del Capo di SME	pag. n.67

#### Esami finali secondo anno

pag. n.68

#### Campo estivo secondo anno:

IncurSIONE (dolce) degli Anziani ai Cappelloni al campo	pag. n.72
Quando il tuo nome risuona due volte	pag. n.73
La tenda extralong XXL della 6 <sup>^</sup> Cp	pag. n.76
L'ultima libera uscita	pag. n.77

#### Vacanze estive con la stelletta in mano ed il cuore a Torino e a Roma

pag. n.79

### 3. GLI ALTRI 48 ANNI

Cesano di Roma, 1969	pag. n.81
Per qualche flessione in più	pag. n.82
Il Decennale: pensieri volanti	pag. n.83
Modena 1984, il ventennale	pag. n.85



**Modena 2004, il quarantennale**  
**Torino 2006, il quarantennale della stelletta**  
**Alcuni ricordi di vita vissuta**  
**Raduni di Corso e non**  
**Associazione Allievi del 21°Corso**

**pag. n.86**  
**pag. n.90**  
**pag. n.91**  
**pag. n.92**  
**pag. n.93**

**Considerazioni e valutazioni varie:**

La poesia come coscienza collettiva  
La vita è stata bella  
Ricordi in libertà  
Rimembranze di un "cavallaro"  
Un Capitano, un Uomo, un Esempio  
Ricordi incrociati  
Noi che...  
I nostri amici somali  
Ricordi e sensazioni  
Una piccola distrazione

**pag. n.103**  
**pag. n.106**  
**pag. n.107**  
**pag. n.110**  
**pag. n.112**  
**pag. n.113**  
**pag. n.114**  
**pag. n.115**  
**pag. n.116**  
**pag. n.121**

**4. UN PENSIERO DEFERENTE A RICORDO DEGLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO**

Ricordare

**pag. n.122**

**Conclusioni del pilota e del gruppo di lavoro**

**pag. n.144**

**ALLEGATI:**

"A": Bando di Concorso  
"B" : Ruolini originali del 21°Corso  
"C" : Atto Costitutivo dell'Associazione  
"D" : Il Canto della Pompa

**pag.n.145**  
**pag.n.146**  
**pag.n.155**  
**pag.n.156**





**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

**Tutto è cominciato così. . .**



*(Materiale inviato da Vallone) parte descrittiva in all. A*



**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

## Presentazione del Capo Corso

**C**inquanta anni! La cifra da una prospettiva storica alla nostra vita militare. Certo di cose ne sono accadute in questo mezzo secolo. Per fortuna non siamo stati coinvolti in conflitti maggiori, fonte di lutti e disgrazie, ma abbiamo visto il mondo cambiare radicalmente. Dai bei vecchi tempi della nostra giovinezza, dal mondo bipolare, con i buoni ed i cattivi chiaramente definiti, ( gli Azzurri ed i Rossi – poi scoloritisi in Arancione – delle E.Q.) al mondo globalizzato e caotico attuale, passando per varie fasi intermedie, persino la “fine della Storia” come disse uno che aveva capito tutto!

E' cambiata la nostra vita quotidiana e la tecnologia ha cambiato il nostro modo di entrare in relazione con gli altri. Si usano telefoni che avevamo visto per la prima volta nei film di Star Trek e persino il primo passo dell'Uomo sulla Luna – ero Ufficiale di Picchetto quella notte! – sembra ormai relegato ai documentari storici. L'Esercito che abbiamo conosciuto all'inizio della carriera non c'è più, sostituito da un più efficace e piccolo strumento professionale, ma quante Bandiere e Stendardi sono finite in polverosi musei!

Siamo cambiati nel fisico e qualcuno di noi ( un paio di plotoni) ci ha lasciato. I nostri figli sono cresciuti e sono uomini fatti. Invece di baldanzosi reparti cerchiamo di inquadrare qualche riottoso nipote o animale di compagnia. Tuttavia, basta incontrarci e dopo l'iniziale sorpresa per quanto è invecchiato il compagno di camerata ( ognuno di noi è convinto che siano solo gli altri a cambiare) si riscopre il sorriso di una volta, la battuta pronta e quella comunanza di sentimenti che ci ha legato un tempo e che ancora ci fa sentire vicini, parte di uno stesso mondo. Sono questi sentimenti che il volume cerca di illustrare, grazie al contributo di alcuni volenterosi Colleghi, che ringrazio di cuore.

*Gianni Botondi*





## Premessa del Pilota e del GdL

**E'** prevalsa unanimemente, nell'ambito del gruppo di lavoro, ed approvata dal Capo Corso, l'idea, da me lanciata, di realizzare questo volume con alcune caratteristiche che mi sono sembrate simpatiche, oltre che opportune.

La prima caratteristica è quella della semplicità e della leggerezza dei contenuti.

Sono stati raccontati, da parte di coloro che hanno voluto dare il loro contributo, ahimé non molti, con la massima semplicità e fluidità possibile, anche se a volte a discapito della sintesi, fatti, aneddoti, pensieri vari e libere considerazioni riguardanti non solo i due anni di Accademia, ma anche questi ultimi 48 anni della nostra vita, militare e non.

La seconda caratteristica è quella della rinuncia all'acredine, al rancore, alla rivalsa rispetto a persone o ad eventuali fatti od episodi che, saranno anche successi, ma che, dopo 50 anni, sono certamente caduti in prescrizione. Lo scopo doveva essere quello di ricordare cose allegre, simpatiche, divertenti, prope-deutiche a un sentimento di serena soddisfazione per il lavoro svolto e, se vogliamo, anche in un quadro di moderata nostalgia.

La terza caratteristica, ed ultima, è quella di rifuggire dalla retorica, quella sterile, quella che amplifica sentimenti inesistenti, quella che ridicolizza anche quelli veri. Ci siamo riusciti? Spero di sì. Ma a te, caro amico lettore del 21° Corso, con i capelli bianchi e con la pancetta, l'ardua sentenza.

*Buona lettura.*



Il Pilota:  
Gaetano  
Speciale.

### GAETANO SPECIALE (PILOTA) E IL GRUPPO DI LAVORO:

Massimo Del Grande ("rettore" del cordone della borsa); Antonio Giambanco; Luigi Morrone (consigliere delegato alla organizzazione di eventi); Daniele Piano; Mario Pistoia; Mimmo Scozzaro (Maestro di color che sanno, che purtroppo ci ha lasciato in corso d'opera); Antonio Torsiello.



## 1. PRIMO ANNO D'ACCADEMIA

### L'anno 1964

**I**l 1964 è l'anno in cui viene inaugurato il Traforo del San Bernardo, la Ferrero produce il primo barattolo di Nutella, viene arrestato Luciano Liggio dopo 16 anni di latitanza, muore a Yalta, in Crimea, Palmiro Togliatti, Manlio Brosio diventa Segretario Generale della Nato, ci sono le olimpiadi a Tokyo, viene lanciato il primo satellite italiano nello spazio, a Milano si inaugura la prima metropolitana mentre il 4 ottobre 1964 poco prima del nostro ingresso in Accademia, il presidente del Consiglio Aldo Moro inaugurava l'Autostrada del Sole.

Era l'anno in cui Nunzio Filogamo presentava "un disco per l'estate", Rita Pavone recitava la parte di Gian Burrasca in un film di Lina Wertmuller, il film di Sergio Leone "Per un pugno di dollari" riempiva le sale dei cinema, mentre Jacques Anquetil vinceva il Giro d'Italia, il Bologna lo scudetto e l'Inter la coppa dei Campioni e quella Intercontinentale.

Un secolo fa? No, non esageriamo, giusto mezzo secolo fa. Anche noi, nel nostro piccolo, costruivamo quell'anno la nostra piccola storia. Dotati di un bagaglio di speranze, con la voglia di fare e forse con l'incoscienza del giovane che affronta una carriera magari non percependone fin dall'inizio l'incidenza nella propria vita; eravamo parte, anche se allora sconosciuti, della storia dell'Italia.

Era l'inizio della nostra vita in un mondo nuovo. Lasciavamo una casa ed entravamo in un'altra anche se allora questa nuova casa – bisogna dirlo con sincerità – sembrava a prima vista (ed anche a seconda vista) una gabbia di matti. Gente che ti urlava in continuazione, tu che dovevi sempre correre, lo sport preferito erano le flessioni a gentile richiesta, tutti che ti comandavano e non sapevi a chi rendere il resto per primo, bastava una grattata di orecchi per essere puniti. Mangiavi come un automa: minuti contati, un combattimento corpo a corpo con la mela di turno.

Credo che a molti di quegli speranzosi aspiranti allievi siano venuti allora parecchi dubbi. Perché molti volevano sì costruire il proprio futuro ma nel contempo non volevano distruggere il loro presente. Qualcuno infatti ha ceduto, qualcun altro non ha ceduto, ma ne era subito pentito, altri forse accettarono questa sfida come una gara di resistenza in un combattimento contro gli alieni. Ma è lì che nasce un po' la leggenda che fa di ogni corso di Accademia un qualcosa di unico e di irripetibile.

Mi è venute molte volte da domandarmi perché aver passato un breve periodo di vita insieme, in questo contesto di inequivocabile sofferenza – breve se comparato con la lunghezza di una vita normale – possa aver fatto alimentare in ognuno di noi quel senso di appartenenza e di amicizia che



nemmeno il passare degli anni e le esperienze di una singola vita hanno potuto poi scalfire. Da dove nasce questo sentirsi amici e fratelli tra persone convenute a Modena e poi disperse in tutti gli angoli dell'Italia, che si vedono raramente, che magari sono anni che non hanno contatti diretti e che quando si rincontrano sembra che si siano lasciati il giorno prima?

Non ho risposte certe a questa domanda. Forse era il sacrificio di una vita difficile che ci accomunava e ci rendeva solidali? Può darsi. Forse era il vivere, in una età centrale della nostra giovinezza, il sogno di una vita professionale alla quale aspiravamo? Può darsi. Ma forse era ed è qualcosa di più, quel senso di fratellanza che solo un ideale, condiviso ma difficile da ottenere, poteva accomunare gente diversa di posti diversi, in un unico sentimento di amicizia, perché l'amicizia è quello strumento sociale che moltiplica il bene e ripartisce il male. Ed è un effetto che dà ad ognuno di noi la convinzione di essere parte di una sola famiglia. Ecco questo forse è il migliore messaggio che ci sentiamo il dovere di tramandare ai più giovani.

*Daniele Piano*

## Ingresso al Palazzo da borghesi 26 ott. 1964:

### Alcuni ricordi

**A**vevo lasciato la mia casa, la mia famiglia, le mie abitudini, come molti altri. In fondo avevo solo 19 anni. Avevo deciso io, ed io solo, di intraprendere la vita militare, con qualche perplessità da parte dei miei, che allora abitavano a Pavia. Scendo alla stazione ferroviaria di Modena la sera, ad un'ora che non ricordo esattamente, con la valigia piena di roba che non mi sarebbe servita mai più; mi avvio a piedi verso il Palazzo Ducale, e, appena lo intravedo, mi appare assai tetro e severo, quasi a dirmi "ma dove caspita stai andando?". Senza ascoltare qualche dubbio che si stava impadronendo di me, arrivo alla porta di ingresso laterale del Palazzo, suono, ed insieme a qualche altro ragazzo che nel frattempo era arrivato, entro nell'androne, dove un Carabiniere mi ritira i documenti di viaggio. Arrivato il mio turno, il Carabiniere, leggendo il mio nome su un elenco, tuona: "Prima compagnia, secondo plotone". Un gruppetto, del quale faccio parte anche io, viene preso in consegna da un allievo qualificato del II Anno e viene ingoiato nell'immensità del buio del Palazzo. Così inizia la mia carriera militare, e quella degli amici e colleghi del 21° Corso. Era il 26 ottobre 1964.

*Gaetano Speciale*



## L'arrivo

**I**l vecchio Ufficiale, ormai più ricco di acciacchi che di medaglie, si sedette alla scrivania, apprestandosi alla sua lotta quotidiana con la tecnologia informatica. Guardò torvo il PC, che gli sembrò ricambiasse appieno la sua disistima, si erano vicendevolmente odiati fin dal loro primo incontro. Lui abituato a comandare uomini, non sopportava di interloquire con quella macchina, un intrigo di circuiti stampati, un freddo corpo senza anima né cuore, ma doveva adattarsi ai tempi.

E poi non era forse quello un regalo della moglie?! Aprì la propria casella postale. Provò un tuffo al cuore: CINQUANTA ANNI! La e-mail preannunciava la celebrazione del cinquantennale dell'ingresso all'Accademia Militare, chiamando a raccolta il Corso. Seguendo un improvviso ed irresistibile impulso, prese dal ripiano della scrivania lo spadino simbolo del cadetto, ormai un semplice orpello utile per aprire la posta, posta che da tempo era solo privata. Gli anni lo avevano reso opaco, come i ricordi, non risplendeva più di luce dorata, a guisa dei sogni di quei lontani anni sessanta. Eppure oggi quell'oggetto gli trasmetteva un senso di calore, di vita. Oggi era uno scrigno, custode di esperienze talvolta gioiose e talvolta amare, talvolta deludenti e talvolta appaganti, ma sempre segnate da sudore, ansie, impegno, sacrificio. Tutto racchiuso nel motto che, ora, a stento si leggeva sul fodero UNA ACIES, una sola schiera di uomini ed ideali che dalle luci del passato si lanciava nel futuro, sfidando il tempo. Il contatto con l'oggetto fece sorgere nel suo animo un turbinio di ricordi, che lo ghermì prepotente, invitandolo ad assaporarne la loro dolcezza. Superando con lenta determinazione la dolorosa resistenza delle giunture, allungò le gambe sulla scrivania e con un sorriso si abbandonò ad essi. Un urlo con immediatezza gli esplose nella mente: "CAPPELLONE, IMBRANATO A TERRA..... VENTI FLESSIONI! GIU' SI MUOVA!" Cinquanta anni! Ma è mai possibile che siano già trascorsi cinquanta anni da quel giorno? Lo rivide quel ragazzo che dalle terre del sole era giunto a Modena in un pomeriggio brumoso di settembre. ECCOLA FINALMENTE L'ACCADEMIA MILITARE! Pensava, mentre, valigia al piede, fermo nell'immensa piazza deserta guardava l'enorme palazzo con l'animo, che oscillava fra l'attonito ed il meravigliato. Si stava fronteg-



Foto di Giulio Ippolito



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

giando con i propri sogni. Il palazzo ducale dominava l'ampia piazza con i suoi possenti torrioni laterali. Un'immagine di storia patria, racchiusa in eleganti linee architettoniche. Al centro della facciata, incorporato da un torrione mediano sormontato da un grande orologio, il monumentale portone era aperto; due austeri carabinieri sostavano all'ingresso, eleganti nelle uniformi nere sulle quali spiccava il bianco della bandoliera. Sostavano a gambe divaricate, eretti nella persona con entrambe le mani incrociate dietro la schiena. Emanavano, con quella loro postura, autorevolezza, severità ed una forza oscura. Erano sentinelle che segnavano il confine di una vita diversa. Una vita dove tutto il suo sistema era compresso in poche parole: dovere e fedeltà. Fermo al centro della piazza, fece scorrere ancora una volta lo sguardo sull'intera facciata. Era autunno. L'autunno della pianura fatto di cieli plumbei e pesanti, di nebbie spesse e grigie, di giornate brevi e malinconiche. Era un autunno che chiudeva per sempre una vita fatta di gioventù spensierata, di goliardica incoscienza, di amori sognati, di ardenti passioni della durata di un attimo fuggente. E quei due carabinieri con la loro austera presenza sembravano lanciare un messaggio di non ritorno. Aveva il cuore costretto fra ricordi ed ansia. Alle sue spalle sentiva la calda sicurezza della famiglia, le gioie delle amicizie liceali, i caldi cieli della sua Napoli, davanti un futuro fatto di avventure incerte, ma anche di realizzazione dei propri sogni. Avvertiva nello stesso tempo il freno dei ricordi e la spinta dei desideri. Sapeva che varcando quella soglia sarebbe entrato in un nuovo universo. Sospirò e si avviò all'ingresso, dopo avere afferrata la piccola valigia contenente i pochi effetti personali, fra cui la famosa maglia di lana. La maglia di lana pesante che ciascuna mamma meridionale premurosamente predisponeva per il figlio terrone, in partenza per le gelide nebbie del centro nord. Per un mondo immaginato da un cuore materno, come insano e perennemente prigioniero del freddo. Quella maglia di lana! Non solo un capo di abbigliamento, ma il simbolo di un mondo povero di beni, ma ricco di amore, tanto amore! Un intreccio di fili di lana cruda, intessuto di nostalgici sospiri e, sicuramente, di qualche lacrima per un figlio, che per sempre usciva dall'alveo della vita familiare. Un capo di abbigliamento, che presto, molto presto, sarebbe finito ad ammuffire in un magazzino militare, coperto di polvere e dimenticato come le lacrime di una mamma. Povere maglie di lana, anche loro sparite ora dalla quotidianità, come tanti aspetti della vita familiare! Povere mamme della terronia! Povere mamme tutte! Una volta uniche progenitrici del proprio figlio, ed ora .....Diede un'ultima occhiata dietro di sé, come a dare un addio al suo mondo giovanile, sospirò e si avviò all'ingresso. Terminato il controllo dei documenti da parte dei carabinieri, varcò la soglia ed entrò nei suoi sogni. L'atrio risplendeva di lucidi marmi. Dal soffitto pendeva un'enorme lanterna di ferro battuto, la cui luce si rifletteva nel pavimento. Le pareti erano adorne di lastroni di marmo con inciso i nomi di tutti gli Uf-



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

ficiali di Accademia caduti in servizio e per causa di esso. Sulla parete di destra, incastonato in essa, un cippo con una fiamma perenne ed una corona di sempreverde onoravano i caduti. Era un mondo dove l'accesso era segnato dal lapidario, ad indicare che in esso predominava il senso di un dovere spinto fino all'estremo sacrificio, esaltato da una frase scolpita a lettere cubitali al centro dell'atrio: "Alle glorie d'Italia, preparo i nuovi eroi." "Aspirante, prima di accedere all'interno, onori i caduti mettendosi sugli attenti". Il cadetto anziano urlò al suo indirizzo, assumendo nel contempo la posizione di attenti davanti al cippo e portando la mano alla visiera. Lui lo imitò immediatamente ponendosi in una posizione analoga al suo fianco. Sostarono così per un attimo. Il cadetto, ripreso l'assetto normale, continuò ad alta voce. "Aspirante si ricordi che ogni volta che si entra o si esce dall'Accademia, occorre onorare i colleghi caduti. Chiaro?". "Chiaro." Rispose lui a voce dal tono normale. "Aspirante, deve parlare ad alta voce. Chiaro?" "Chiaro!" urlò lui. "Bene, adesso si rechi in parlatorio dove attenderà l'arrivo di altri aspiranti. Chiaro?" Urlò di nuovo. "Chiaro!" Urlò lui di rimando. Prese la valigia, si voltò per un ultimo sguardo all'esterno, al mondo che lasciava e che già si era collocato al di là di una barriera ideale, rappresentata dall'imponente portale. Si avviò verso il parlatorio, entrando in quella sua nuova vita, segnata da un numero, che affondava la sua derivata progressione nella storia. Era il 21 Corso. "CARO...CARO E' L'ORA DI PRENDERE IL CARDIOPROTTEORE. SU...MUOVITI!". Non era più l'urlo dell'anziano. Era una voce pur sempre imperiosa, ma della moglie quella che irruppe prepotente nei suoi ricordi! riportandolo alla realtà del presente.

*Tommaso Vitagliano*



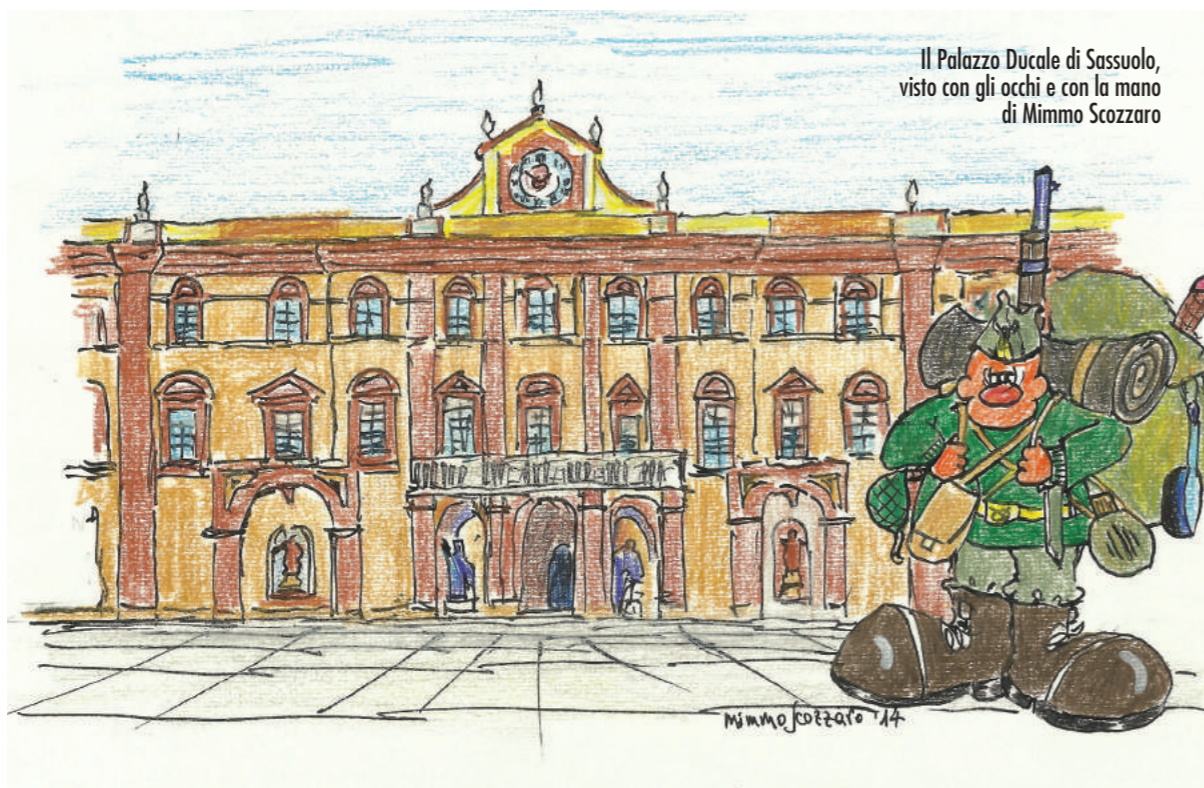




CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

## Sassuolo: Partenza per Sassuolo



Il Palazzo Ducale di Sassuolo,  
visto con gli occhi e con la mano  
di Mimmo Scozzaro

**E**ravamo adunati, ancora in borghese, nella palestra del primo anno, ed era in corso l'appello. Ci preparavamo per trasferirci, in pullman, nel Palazzo Ducale di Sassuolo per un periodo di tirocinio. Nel sentire pronunciare alcuni nomi (Torsiello, Varrà, Arnone, Astorina..., Pimpinelli, Andrini... e alcuni altri), a me noti perché conosciuti durante la visita medica all'Ospedale Militare di Verona e durante gli esami di ammissione, provai una certa serenità che mi faceva sentire meno solo, anche se, in quella palestra, eravamo più di 400 persone. Ma grandi furono lo stupore e la gioia quando sentii chiamare il nome Mario Bozzo, che era stato dieci anni prima un mio inseparabile compagno di giochi, in quel di Riomaggiore, dove ho abitato per 4 anni. Lo cercai, ci salutammo con reciproca sorpresa e rientrammo nei ranghi, ancora approssimativi.

*Gaetano Speciale*



CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



Sassuolo. Eccezionale esibizione  
ginnica di un Aspirante  
Allevato Ufficiale.  
*Foto di Gaetano Speciale*



Sassuolo.  
Una rara pausa.  
Da sin: Santillo,  
Speciale, Torsiello, GF.  
Piconese, Gianandrea,  
Carpegna e,  
in ginocchio, Formica.  
*Foto di Gaetano Speciale*



## La prima vestizione

**A** Sassuolo la vita era infernale. Si correva dalla mattina alla sera, si faceva addestramento formale e al tiro, venivamo sottoposti a pressioni di ogni genere, con lo scopo di provare la nostra resistenza e i nostri nervi. Uno dei primi giorni, al magazzino mi consegnano la divisa di panno Kaki. Mi misuro il pantaloni, in camerata, e noto che questi pantaloni erano di almeno due taglie inferiori alla mia. Con i pantaloni slacciati in mano, vado dallo Scelto Ratti e gli dico: "Scusi, Scelto, guardi questi pantaloni, sono piccoli per me, potrei cambiarli?"



Sassuolo. Mensa Allievi. Da sin. di fronte: Speciale, Di Giulio, Capizzi, Ippolito, Puliga, Santillo, Cerullo. Di spalle, da sin. Vallone, Formica, Sibio, Carpegna. Foto di Gaetano Speciale

Lo Scelto Ratti mi guarda fisso negli occhi, strabuzza i suoi, e si mette a strillare come un'erinni: "Aspirante Allievo, ma lei è impazzito?? Non sono i pantaloni che sono stretti, è lei che è troppo grasso!! Si accomodi."

Rimasi attonito e sbalordito coi i pantaloni in mano, meditando, per

la prima volta, di abbandonare quella che sembrava davvero una gabbia di matti.

Ma la mattina dopo mi infilai questi pantaloni senza abbottonarli, e tenendoli su con la cintura, andai avanti. Dopo una decina di giorni di digiuno, in quanto allergico all'aglio e alla cipolla, e di intensa attività fisica, i pantaloni si allacciarono miracolosamente.

Tornai allora, con aria felice e sorniona, dallo Scelto Ratti e gli dissi: "Scusi Scelto, lo sa che aveva ragione Lei? Guardi, adesso i pantaloni mi vanno bene!!".

Lo Scelto Ratti, che poi conoscemmo come una persona davvero in gamba, e al quale va il mio pensiero grato ovunque egli sia, mi guardò come la volta precedente, ma invece di strabuzzare gli occhi ed urlare come un'erinni, accennò ad un lieve sorriso, e se ne andò.

*Gaetano Speciale*



## La libera uscita

**L**a florida cittadina delle ceramiche ci riceve alquanto "sbattuti, trafelati, non ben consapevoli di ciò che stiamo affrontando, inconsci del perchè sempre di corsa, indossando uniformi di taglie non proprio azzeccate", ma pronti a qualunque sacrificio per la scelta di vita che abbiamo fatto. Gli Aspiranti Allievi del 21° Corso entrano baldanzosi in un Palazzo Ducale freddo e non propriamente addobbato e accogliente. Trascorriamo la prima parte del tirocinio senza libera uscita, vuoi per la severità dei superiori che devono sempre punire, vuoi per altre ragioni. Ricordo di essere uscito una volta sola, il 4 Novembre, grazie al Condono Ministeriale (peraltro inatteso e trapelato solo all'ultimo momento).

Ma qualche momento libero a Sassuolo c'era, e ce lo godevamo a fondo!!!. Le foto di seguito riportate ci raccontano come lo trascorrevamo: imparando a lucidare gli anfibi, a cucire, etc etc; i dettagli delle foto sono significativi.

*Antonio Torsiello*



Sassuolo: attività preparatoria alla marcia. Antonio Torsiello. Foto di Antonio Torsiello

Sassuolo: Pausa di riflessione sui grandi sistemi. Da sinistra: Gaetano Speciale e Antonio Torsiello. Foto di Antonio Torsiello



## Addestramento in cortile

Sassuolo.  
La 3 compagnia.  
Foto di  
Francesco Di Palma



**F**inalmente abbiamo terminato con l'addestramento formale! Ho già qualche vescica ai piedi, mi fumo una sigaretta durante l'intervallo. C'è una umidità spaventosa. Si torna a fare l'adunata, poi ci si deve presentare all'anziano, lo Scelto Stefanutti. Arriva il mio turno, lo Scelto mi dice di allontanarmi e poi di presentarmi: " aspirante allievo ufficiale Francesco Di Palma - 2<sup>a</sup> compagnia - 1<sup>o</sup> plotone, comandi! La risposta dello scelto: " non sento nulla , più forte!" ed io a gran voce mi ripresento con le stesse parole. E lo Scelto "ancora: più forte! Non sento!" Con tutto il fiato che ho in gola urlo: " aspirante allievo ufficiale Francesco Di Palma, ecc. ecc." Macchè la risposta dello Scelto è la stessa! Nel pomeriggio, dopo 2 ore di ginnastica massacrante, ancora presentazione con l'istruttore Patarino: " aspirante allievo ufficiale Francesco Di Palma - 2<sup>a</sup> compagnia - 1<sup>o</sup> plotone, comandi!" " Più forte risponde l'istruttore Patarino"! Fa un freddo cane, le vesciche ai piedi mi procurano un dolore quasi insopportabile, mi viene quasi da piangere ed una voglia di mollare tutto e tornarmene a casa.



Sassuolo. III Pl della  
4<sup>a</sup> Compagnia.  
Foto di Gianni Borondi

*E mi chiedo:  
"Porca miseria,  
ma questi anziani,  
che siano diventati,  
a furia di sentir strillare,  
tutti sordi?"*

*Francesco Di Palma*



## Ingresso solenne del I Battaglione Allievi del 21<sup>o</sup> Corso nel Palazzo: gli anziani sul "presentat' arm"



Il Battaglione Allievi era schierato sul presentat'arm ( prima e unica volta), per accogliere noi Cappelloni del 21<sup>o</sup> Corso nel Palazzo Ducale e più idealmente in quella UNA ACIES della quale, in quel Palazzo, storicamente aleggia lo spirito, e che, quasi, si vede compatta sfilare tra i suoi colonnati e i suoi cortili. Mimmo Scozzaro, autore del su riportato disegno e di quasi tutti gli altri presenti in questo volume, ricorda: "vedevo solo la nuca dell'allievo davanti e non vedevo l'ora di imbucarmi in camerata al mio posto branda."

L'ingresso solenne del 21<sup>o</sup> corso in Accademia visto dall'occhio e dalla mano di Mimmo Scozzaro.



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Il Comandante del Reggimento Allievi passa in rassegna il Battaglione Allievi del 21° Corso che ha fatto il suo ingresso solenne in Accademia.  
Foto di Giulio Ippolito



E' stata anche quella una grande emozione: tra quei "fagotti" - come affettuosamente ci chiamava in nostro comandante di compagnia - che ricevevano l'onore delle armi e gli allievi anziani sul presentat' arm, ormai svezati alla vita militare, la differenza era, ancora per poco, solo l'uniforme. Tutti eravamo lì, noi un po' disorientati, loro felici perché un anno era già passato, per "imparare l'arte di Napoleone" al servizio della nostra Patria.

*Gaetano Speciale*

## Dal rientro dalle vacanze di Natale 64 a Pasqua 65:

### Lezione di equitazione

**M**i era sempre piaciuta l'idea di montare a cavallo. Ma, accidenti, non avevo mi avuto modo di sapere quanto fosse faticoso, ed anche pericoloso, farlo. Avevamo incominciato le lezioni prima di Natale, e quando mi fu assegnato il cavallo, che poi era una cavalla, di nome Faghia, mi venne un colpo. Era una bestia enorme, alta poco meno di due metri al garrese. Il mio problema, da uomo di m. 1,70 di altezza e di costituzione sana e robusta, non era smontare, ma mon-



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

tare in appoggio. Prima di Natale mi ero già fatto notare negativamente dall'Istruttore, Cap. Vaccari, perché non riuscivo ad andare in appoggio. Sciordinando il meglio del brillante eloquio da maneggio, il Capitano, ancora zoppicante per una frattura alla gamba, perse tutte le speranze di farmi montare autonomamente, dispone l'intervento in mio aiuto di un palafreniere aitante, che mi da il braccio; dall'altra parte il Capitano regge con la mano sinistra le briglie del cavallo. Il palafreniere mi da una vigorosa spinta ed io vengo catapultato dalla parte opposta di Faghia, sul braccio teso dell'Istruttore. Lascio al lettore immaginare la reazione del Capitano. La cosa finì, comunque, con 3 giorni di consegna per me. Rientrati dalle vacanze natalizie, in programma c'era equitazione. Ancora con la mente a casa, con uno sforzo sovrumano riesco ad arrampicarmi su Faghia, e soddisfatto, afferro le redini non correttamente, ma in modo tale da scatenare le ire funeste dell'onniveggente Capitano Vaccari. Morale: 5 giorni di consegna. A fine lezione, molto adirato, nello smontare, con la mano sin. tocco il collo della brava Faghia, ma, colto in fragrante dall'Istruttore, mi becco altri 7 giorni di consegna. Alla fine della prima giornata dopo il Natale 64 sono riuscito, in due ore, ad accumulare 12 giorni di consegna. Una quindicina d'anni dopo, lui Tenente Colonnello, io Capitano, ci incontrammo nella caserma da me comandata, già sede di una batteria d'artiglieria da montagna, dotata quindi di scuderie; il mio vecchio Istruttore di equitazione doveva ricoverare il suo cavallo per un concorso ippico a Cividale del Friuli. Quando lo vidi lo riconobbi e, ovviamente mi presentai, ma non finii nemmeno di dirgli chi ero che, subito, fece un salto all'indietro e mi disse, con un mezzo sorriso sotto i baffi: "Ancora lei!!! A momenti mi spezzava il braccio in due!! Che fa qui?" Finimmo al Circolo Ufficiali brindando simpaticamente ai vecchi tempi.

*Gaetano Speciale*

## Il Ponte dei Sospiri

**I**l lettore distratto potrà non comprendere....ma è realmente accaduto: premesso che il mio Comandante di Plotone ha più volte affermato con orgoglio (???) <<nessuno nel mio Plotone potrà mai fregiarsi del distintivo "R.I." che per me significa "Rimasto Imbranato" e io non tollero imbranati ! >>, il sottoscritto, pur non avendo "deficienze", anzi posso modestamente affermare che me la cavavo benino negli studi e cercavo in genere di essere disciplinato, ebbene dal rientro dalle "vacanze" di Natale del 1° anno fino alla partenza per quelle di Pasqua, NON ha mai visto la città di Modena se non dal Ponte dei Sospiri, peraltro attraversato sempre



di corsa da buon Cappellone! Qualcuno potrebbe affermare: "fottuto pompiere te ne stavi sempre a studiare invece di andare a spasso in cerca di belle ragazze !" Non è così! Ero sempre in tabella puniti per "posto letto in disordine" oppure "arma scarsamente lubrificata" o anche "arma eccessivamente lubrificata" etc etc. E così ho attraversato un lungo periodo di clausura, che fortunatamente non si è ripetuto in seguito. Perché? Me lo son chiesto molte volte, senza sapermi dare una risposta. Chi altri può vantare questo Record?

Antonio Torsiello

## La torre di lancio

"Maresciallo, quanti metri sono ?" "Pochi, 22," "Caspita! Bisogna proprio lanciarsi?" "Sì, le prove di ardimento sono obbligatorie per tutti. Appena in aria, o si raggomitola e fa una capriola oppure si pone a squadra. In entrambi i casi finisce nel telo a scivolo". Il cuore del cadetto batteva all'impazzata, guardava in giù con apprensione, e ad una distanza, che a lui sembrava enorme, c'era il telo, vero...e se fosse finito fuori dal telo?

Il maresciallo Fruncillo aveva voglia a dirlo, ma 22 metri erano 22 metri! "Avanti si decida a lanciarsi. Facciamo così: per farle coraggio, ripeta con me la tecnica di lancio." "Signor-sì, allora appena fuori mi metto a squad.. porca puttana..!" Si ritrovò in aria. Il maresciallo, mentre lui declinava, lo aveva spinto nel vuoto. Fece una squadra perfetta e...si accorse che il volo era stato proprio bello. La sera, però, si ritrovò punito in tabella, perché "Durante una prova di ardimento profferiva, urlando, una frase volgare ed inopportuna."

La torre di lancio su telo a scivolo  
foto di Giulio Ippolito



## Per una razione di pollo lessato in più

Cara, vecchia appendicite, inconsapevolmente sacrificata per una porzione di pollo lessato!

Mattina di un giorno verso metà febbraio:... porca miseria che freddo, .... ed ho pure mal di pancia,..... speriamo che passi!

Il giorno dopo: .... macché, non mi è passato per niente.

Quasi quasi domani chiedo visita. Il giorno dopo: ..... mi è andata male. Ho ancora mal di pancia, e Respiri mi ha dato solo 15 giorni di "vitto in bianco". Che cavolo, .... poteva darmi anche un po' di giorni di ESAF !!!!

Dopo pranzo:...per la miseria come si mangia bene in bianco.

Quel pollo lessato era veramente buono e, soprattutto, ce n'era tanto! .... altro che la solita roba che ci danno. 15 giorni dopo:...sto benissimo. Però se vado in infermeria e dico che la pancia mi fa ancora un po' male, vuoi vedere che mi danno altri 15 giorni "in bianco" e, magari, visto che il dolore continua, anche un po' di ESAF !!! Tanto quando esco in libera uscita le lasagne al ragù le mangio tranquillamente ....

Un'ora dopo: ... quest'ambulanza che mi porta a Bologna è davvero scomoda..... una volta arrivato in ospedale mi faranno gli esami e vedranno che non ho nulla di grave; ... però, forse... se dico che ho ancora un leggero dolore ..... mi danno qualche giorno di licenza !! Il giorno dopo: .... ma che diavolo ci faccio, tutto nudo, in questa sala operatoria ? .... Però ..... quant'è buona quell'infermiera ..... ma perché mi pianta quell'ago nella vnnnnnn.....Due giorni dopo: ... durante la visita di controllo il Tenente Colonnello medico si è complimentato con me perché dice di non aver mai visto un'appendice sana come la mia. ....

Non è che mi stava prendendo per i fondelli ?

E' tutto vero, compresa l'infermiera buona.

Nei primi giorni del marzo 1965, per colpa del desiderio di mangiare un po' meglio e di correre un po' di meno, sono stato operato per "appendicite acuta", ottenendo, come premio, 10 giorni di licenza di convalescenza e risolvendo così in anticipo un problema che avrebbe potuto tormentarmi in futuro. E' sempre meglio essere previdenti!

Roberto Giacalone



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

### Campo invernale:



In alto a destra secondo pl della 2<sup>a</sup> Cp alle prese con la costruzione di un "Igloo". Il 50% è stato costruito da Marangi da sinistra: Scanu, Marangi, Giancane, Morrone e altri di spalle.  
Foto di Gigi Morrone

Sotto, In assoluto, la prima marcia del 1<sup>o</sup> cp.. Sono riconoscibili: il capo plotone, Villani, da sin. in prima fila: Vallone, Carpegna, Francavilla; in seconda fila: Speciale, Formica. Cerullo, che saluta, in fondo a dx Bardini, davanti Torsiello.  
Foto di Gaetano Speciale



Un momento di pausa: riconoscibili da sinistra: Piconese, Figliomeni, Giambanco, Murru, Santillo, Cerullo, e Villani che cerca di portare un po' d'ordine.  
Foto di Gaetano Speciale



## CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE

Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

### L'assalto

"Sciorbole di una gran sciorbola! Ma cosa fanno, perché non rispondono al fuoco? Il mitragliere che fa, dorme?"

Dalla direzione delle esercitazioni, con condotte a salve in ambiente innevato, a conclusione del campo invernale, il direttore osserva con il binocolo l'assalto degli arancioni contro la postazione difensiva azzurra, una fattoria diroccata, e rilevando l'assenza di reattività, sbraitando e scalpitando, urla al radiofonista: "Svegli quel dormiglione addetto alla mitragliatrice, non vede che il nemico si avvicina?!" "Signore, il mitragliere segnala che l'arma non spara, l'olio ghiacciato ha bloccato l'otturatore." "Non mi interessa, che spari lo stesso, per la miseriaccia!"

Un sonoro signorsì echeggiò dall'altoparlante della radio. Poco dopo, da una finestra del rudere, si affacciò un cadetto con in mano la pesante MG. Rivolta l'arma verso gli arancioni in avanzata, iniziò ad urlare a squarciagola ta...ta...ta...ta...ta...ta...ta...ta... ad imitazione del crepitio della mitragliatrice. Il direttore, seduto stante, tra un'imprecazione e l'altra, decise di gratificare l'originalità dell'iniziativa, assegnando al cadetto, un gradevole soggiorno per alcuni giorni a quota pipistrello, al rientro in sede.



In un momento di pausa De Panfilis aiuta Spada a radersi.  
Foto di Italo Di Paola



Alcuni allievi del 11 pl./1 cp.  
Da sin: in ultimo piano: Santillo, Gianandrea; in secondo piano: Formica, Nunziante, Giambanco, Leone, Puliga; in primo piano: Murru, Sibio e Morelli.  
Foto di Gaetano Speciale

Tommaso Vitagliano

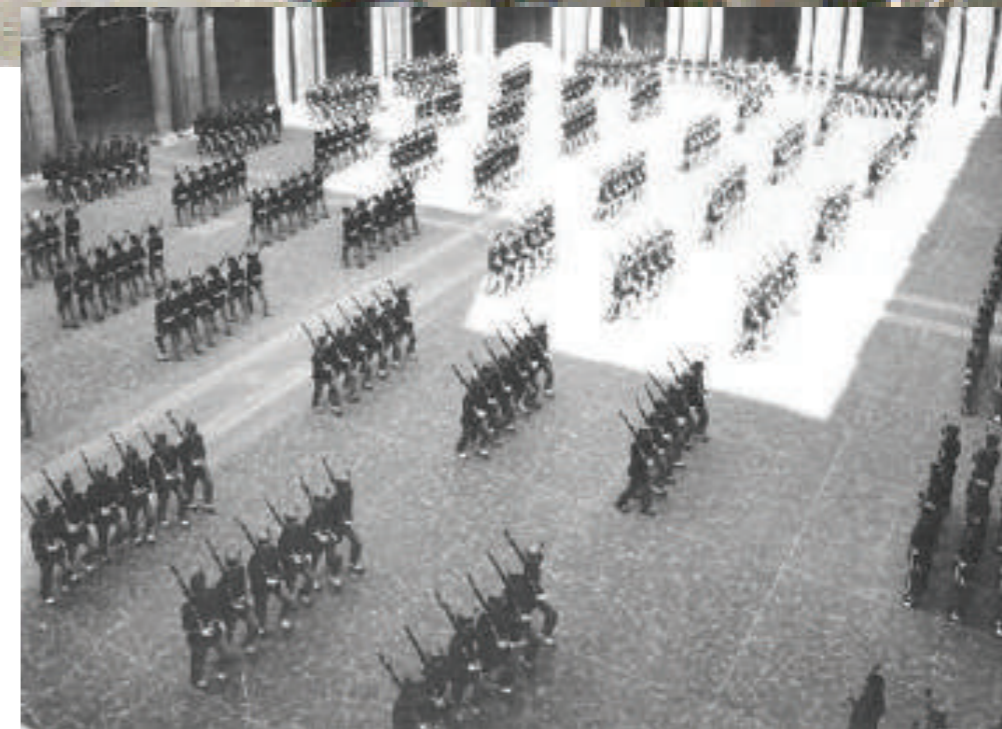


## Giuramento degli Allievi Ufficiali del 21° Corso

Giuramento  
del 21° Corso.  
Disegno  
di Mimmo Scozzaro



Il Capo di Stato Maggiore  
dell' Esercito  
assiste al Giuramento  
degli Allievi Ufficiali  
del 21° Corso.  
Foto di Giulio Ippolito



Giuramento  
del 21° Corso  
Foto di Giulio Ippolito

Giuramento:  
evoluzioni  
in ordine chiuso.  
Foto di Giulio Ippolito



## Incursione (dolce) degli Anziani

Gli Anziani "socializzano"  
con i Cappelloni.  
Disegno di Mimmo Scozzaro.



Durante una pausa: da sinistra in alto: Cafarello, Figliomeni, Villani, Cerullo, Di Gennaro, Fabrizi, Sibio, Tirri; più in basso: Leone, Carpegna, Torsiello, Vallone, Speciale, Osman Omar, appena dietro, Formica, Campanella, a fianco Nunziante Cesaro; più in basso: Puliga, GF Piconese, Di Giulio, Bardini, Giambanco, Gianandrea.



## Mak π 100 degli Anziani



I Cappelloni(noi) ...  
sognano!!  
Disegno di Mimmo Scozzaro.





## Esami primo anno

Disegno di Mimmo Scozzaro.



Una preghiera devota ad un Santo molto venerato e molto Miracoloso: S. Copertone da Modena. (foto di Gianni Botondi).



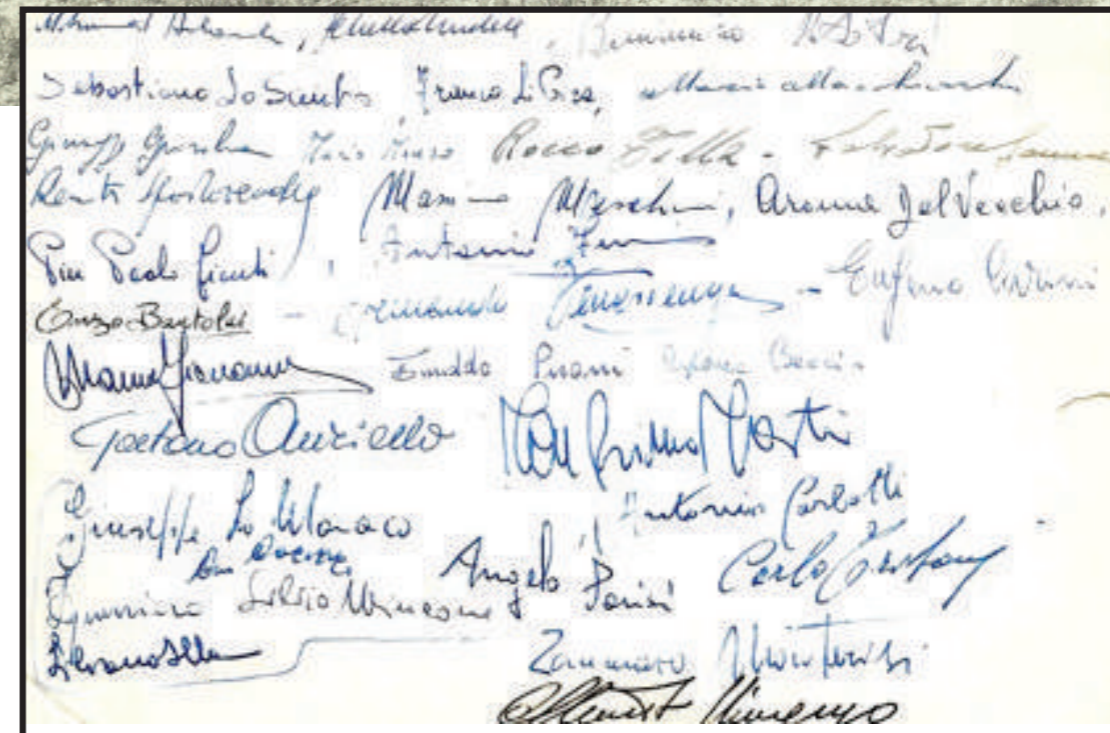
## Campo estivo primo anno: Umoreismo anche nella fatica

Un giorno, nell'area di Pievepelago, partecipammo ad una delle numerose "marce", tutti affardellati con zainetto, fucile, elmetto, maschera antigas, borraccia (piena d'acqua) e ... chi più ne ha più ne metta. Quel giorno la salita fu particolarmente faticosa. Giunti ad un pianoro il nostro comandante di Plotone ci concesse una breve sosta. Eravamo in un angolo della radura apparentemente tranquillo e stavamo cercando di rilassarci poggiando a terra le varie masserizie, quando Gianfranco PICONESE si esibì, con voce affannata, ma con tono alto, in una delle sue simpatiche battute: "la vita è un campo di fave!" Stavamo per esplodere in una fragorosa risata e commentare la sua battuta quando ci accorgemmo dell'improvviso sopraggiungere di un Ufficiale comandante di un altro plotone della nostra compagnia, che, avendo udito perfettamente la battuta di Gianfranco, accarezzandosi il pizzetto con gesto ormai rituale, noto e visto tante volte, rivolto all'allievo Piconese con piglio severo esclamò: "E lei...e lei ... che aspetta a sedersi!" "Ci saremmo anche aspettati un tradizionale: "E stia punito!", ma questa volta non arrivò. In fondo, sotto quell'uniforme, nascosto dal pizzetto e da un portamento impeccabile, e da un atteggiamento perennemente burbero per esigenze di ruolo, batteva pur sempre un cuore di un uomo, di comandante capace di comprendere l'animo umano.

Antonio Torsiello



Campo Estivo:  
da sinistra Allievo non  
riconosciuto,  
Di Paola, Ridolfi,  
A. Del Vecchio.  
Foto di Italo di Paola.



Campo estivo. Il Cap.  
Carratù, C.te della 4 cp. con  
il pl del Ten. Tosti  
al centro.  
Foto di Italo di Paola.

A fianco: le firme,  
illeggibili ai più, di tutti  
i fotografati.



**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle



**CINQUANT'ANNI CON LE STELETTE**  
Cucite prima sul bavero e poi sulla pelle

Durante una pausa addestrativa. In primo piano: Montagna; in secondo piano, Fornasini, e , in terzo piano, Madonia,  
(foto di Italo Di Paola).



Campo estivo: da sin. Di Paola, Li Pira, Ferri, A. Del Vecchio, Grisolia e, in primo piano, Fiocchi  
(foto di Italo di Paola).



Campo estivo: 2° pl. 2° Cp  
Da sinistra : Marangi, Morrone, Mondrone, Vecchi, Nervegna e Scanu  
Foto Morrone





## L'allievo è insolubile nell'acqua

**S**tavamo rientrando in accampamento dopo la solita marcia di addestramento, in salita: all'andata l'itinerario era in salita, e al ritorno pure! C'era qualcosa di topografico che mi sfuggiva!! Ad un chilometro dall'accampamento scoppia un tremendo temporale che in pochi secondi ci inzuppa da cima in fondo. Poco male: l'Allievo è insolubile nell'acqua, come correva voce. Sotto la pioggia arriviamo nel pianoro al centro dell'accampamento e già qualcuno aspettava un "rompete le righe" per raggiungere le molto confortevoli ed asciutte tende. Invece no. Ad aspettarci, sotto l'acqua, c'è il Comandante della compagnia. Il tenente più anziano allora schiera la compagnia, fronte al Comandante, per plotoni, ordina l'attenti, pied'arm, e poi ancora attenti, dest riga, allinearsi, fissi, coprirsi (il tutto con la massima calma sotto l'acqua), poi riposo, attenti, baionetta, ancora riposo, poi attenti e presentat'arm. Il Comandante, con calma e sempre sotto gli scrosci, riceve gli onori e ordina il pied'arm, levate, di consegnare le armi in armeria e poi di rompere le righe. Insomma, dall'arrivo in accampamento, c'è voluta una buona mezz'ora prima di entrare nelle tende. La cosa ci turbò in po'. Ma poi tutti capimmo che non potevano essere due (?) gocce d'acqua capaci di disgregare un reparto. Da Comandante di Compagnia, nel piovoso Friuli, più volte ripetei quel rito, che fu inteso dai Fanti, dopo qualche comprensibile perplessità, nel giusto modo.

*Gaetano Speciale*

## L'accampamento

Un momento di relax.  
Foto di Claudio Bottos



L'accampamento  
visto dalla musa  
di Claudio Bottos.



Rientro  
da una esercitazione di marcia.  
Disegno di Mimmo Scozzaro



Un Gruppo di Allievi  
"Arditi" del 11/PI della 1<sup>a</sup>  
Cp., in un audace supe-  
ramento di un torrentello  
profondo pochi centimetri,  
su una zattera di fortuna.  
Da Sin. Villani, il noc-  
chiero, In primo piano:  
Figliomeni, Formica,  
Santillo. In secondo Piano:  
Sibio, Gianbanco, E dietro,  
Bardini e Ippoito.  
Foto Di Franco Bardini

Il Capo di SM dell'Esercito,  
Gen. di C.A. Aloia, (a sin.) e  
il Comandante  
dell'Accademia,  
Gen. B. Broggi  
(al centro) si intrattengono  
con il Capo Corso del 21°  
Corso, Allievo Gianni  
Botondi





## Vacanze estive



Le tanto agognate vacanze estive.  
Disegno di Mimmo Scozzaro



Una meritata vacanza al mare  
Foto di Gianni Botondi



Novara, estate 1965.  
Da sin.: Franco Bardini e Beppe Arnone, in tenuta sportiva.  
Foto di Franco Bardini